Documento 5 Cavour spiega il principio «libera Chiesa in libero Stato» (capitolo 11)

Il conte di Cavour morì parecchi anni prima dell'entrata dei bersaglieri a Roma e dell'annessione della Città Eterna al Regno d'Italia. Per diversi decenni, tuttavia, i governi italiani praticarono nei confronti del papato la politica da lui stesso impostata sul principio «libera Chiesa in libero Stato». Cosa esso significasse è spiegato da queste note, redatte da Cavour pochi mesi prima della sua scomparsa per i diplomatici incaricati di trattare con Pio IX. Egli chiedeva al papa di rinunciare al potere temporale e consentire quindi la completa unificazione della penisola. E gli garantiva in cambio un'assoluta libertà in campo spirituale, certo superiore a quella concessa da molti sovrani europei, abituati a intromettersi continuamente nelle scelte della Chiesa.

Il popolo italiano è profondamente cattolico. La storia dimostra che nessun scisma poté mai metter vaste radici in Italia […].

Questa perfetta omogeneità delle popolazioni italiane sotto il rapporto religioso dimostra che, quando venisse a cessare in Italia il funesto dissidio esistente fra la Chiesa e lo Stato, il clero non avrebbe a temere che alcuna rivalità, alcuna influenza opposta alla religione cattolica combattesse o limitasse l'esercizio legittimo dell'azione che naturalmente gli compete. L'Italia è quindi la terra in cui la libertà produrrebbe effetti più favorevoli agli interessi della Chiesa, il campo destinato dalla Provvidenza all'applicazione del principio *libera Chiesa in libero Stato*. […]

Non v'ha dunque che un modo di fondare sopra solide basi l'indipendenza completa ed effettiva del papato e della Chiesa: è il rinunciare al potere temporale e dichiarare, col Vangelo, che il regno della Santa Sede non è circoscritto da condizioni di tempo né di spazio. Parimenti non v'ha che un governo, quello di re Vittorio Emanuele, il quale possa e voglia farsi strumento di questa gloriosa trasformazione del papato. Gli altri governi europei non accorderanno mai alla Chiesa quella completa libertà d'azione cui essa ha diritto: non avendo alcun compenso a chiederle, alcun vantaggio ad ottenere da questo atto di giustizia, essi non s'indurranno giammai a rinunciare a privilegi, di cui si mostrarono finora gelosissimi difensori. Re Vittorio Emanuele per contro si glorierebbe d'inaugurare per primo da Roma il sistema della completa indipendenza della Chiesa; e, solo quando egli ne avesse dato l'esempio, gli altri principi sarebbero costretti dalla pubblica opinione a smettere ogni egoistica preoccupazione ed a lasciare alla Chiesa quell'impero dell'anima che alla Chiesa si compete.

C. Cavour, *Carteggi. La questione romana negli anni 1860-1861*, Bologna, Zanichelli, 1929